

La Sardegna e l'Unione europea



A
N
U
CH
E
A
R
E
S



Spediz.
in abb.
postale
50% -

Roma

Suppl. 14°

DOSSIER

EUROPA

N.13

Dic. 93

1. La Sardegna, regione d'Europa

La Sardegna, seconda isola del Mediterraneo per estensione territoriale, si colloca lungo la direttrice di sviluppo ovest-est, che la accomuna ad altre regioni italiane, francesi e spagnole nel raggruppamento delle cosiddette regioni del Mediterraneo occidentale.

L'isola, che ha una popolazione pari allo 0,5% di quella dell'Unione europea, incide per lo 0,38% sulla formazione del prodotto interno co-

munitario. Il reddito pro capite è di circa un quarto inferiore a quello medio dei dodici, e analogo a quello di regioni spagnole quali la Rioja e l'Aragona.

Anche la densità abitativa, simile a quella dell'Andalusia e dell'Aquitania, risulta nettamente inferiore alla media comunitaria.

Un ruolo tuttora importante nell'economia è rivestito dall'agricoltura (la percentuale di addetti è più che doppia rispetto al valore medio europeo), i cui comparti principali sono l'allevamento e le colture di frutta fresche quali arance, pesche, pere, e quelle viticole.

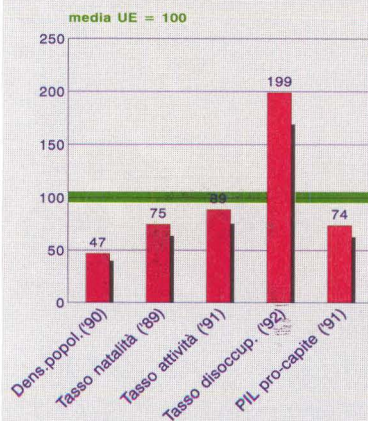
Alluminio e petrolchimica

L'industria è caratterizzata da un notevole peso del settore metallurgico, favorito dalla presenza di minerali nel sottosuolo, in primo luogo piombo, zinco, carbone, bauxite (è localizzato nell'isola il più grande impianto italiano per la produzione di alluminio), e di quello petrolchimico - la Sardegna è il terzo centro petrolchimico in Italia - e chimico.

Di buona rilevanza il comparto alimentare, con la presenza di società anche multinazionali, quello elettrico, meccanico, tessile e della lavorazione del legno.

La comparazione del reddito pro capite locale con quello medio europeo ha evidenziato come la Sardegna si collochi nella fascia bassa delle regioni dell'Unione europea. L'isola sconta infatti uno sviluppo relativamente squilibrato, con un settore estrattivo in crisi e con grandi investimenti industriali in genere ad alta intensità di capitale e modesto effetto sull'occupazione. Ciò ha determinato un elevato tasso di disoccupazione (18,7% nel

Indicatori socioeconomici della Sardegna



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

1992) quasi doppio rispetto a quello medio comunitario. Il tasso di attività (rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti), è inferiore allo standard europeo ed è simile a quello che si riscontra nelle regioni settentrionali della Grecia e nelle isole Canarie.

Esistono comunque diversi elementi positivi che potrebbero agevolare lo sviluppo economico della regione.

Favorita dal clima e dalle bellezze naturali, quelle marine in primo luogo, la Sardegna può contare su un settore turistico che già si presenta come la voce più dinamica dell'economia sarda e che dispone ancora di notevoli potenzialità, in quanto, più dell'80% del movimento turistico si svolge soltanto nell'arco dei quattro mesi estivi, e la dislocazione degli insediamenti non è uniforme (oltre la metà delle presenze si concentra nella provincia di Sassari). L'ente

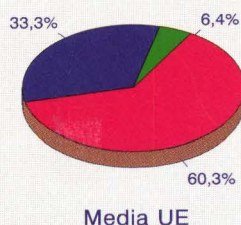
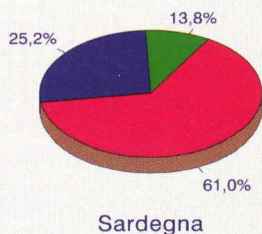
regionale ha varato un programma triennale (1993-1995) che definisce gli obiettivi e gli investimenti regionali nel settore turistico, e in cui hanno rilievo alcuni progetti di grandi gruppi privati.

Gli imprenditori dell'isola sono sempre più attenti al mercato, alla ricerca, alle collaborazioni internazionali, aiutati dalla presenza di organizzazioni volte a favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e a raccordare la politica regionale con quella comunitaria.

Nuovo porto di Cagliari

Inoltre la regione si è impegnata nella realizzazione del "Parco scientifico della Sardegna" (con sede principale nella zona di Cagliari ed altre sedi previste ad Alghero, Oristano, Nuoro), a cui hanno aderito 25 società multinazionali, dotato di strutture ed infrastrutture per la ricerca e per le imprese.

Occupati per settore di attività



■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Anche in relazione allo stato delle infrastrutture si stanno registrando alcuni progressi. Sono in corso lavori per il miglioramento della rete stradale interna, è in via di completamento il nuovo porto industriale di Cagliari, mentre sono stati avviati nuovi collegamenti aerei con l'Italia e con il resto del mondo.

Nel complesso, sembrano profilarsi talune premesse per un "nuovo corso", favorito anche dai flussi di investimenti comunitari. Con la modernizzazione ed una maggior apertura all'esterno dell'economia, la Sardegna potrebbe sfruttare al meglio la propria collocazione tra Europa ed Africa.

Attualmente la Sardegna è, con la Sicilia, la regione italiana che presenta la percentuale di scambi comunitari meno rilevante (pari al 31,1% del totale contro una media italiana del 58,7%).

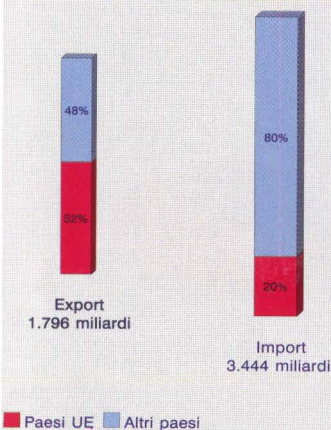
"Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria".

Jacques Delors

Francia, Paesi Bassi e Stati Uniti sono i principali mercati per le esportazioni sarde, i cui punti di forza sono costituiti dai prodotti energetici, chimici, alimentari.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

Scambi con l'estero della Sardegna



2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso

livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se

L'Unione europea

si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

- *lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale della Comunità* (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Fran-



Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:

- le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

- le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)
- le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.



Unione europea: i dodici Stati membri

cia). Ad esse si aggiungono i nuovi Länder tedeschi.

- La *riconversione* delle regioni che devono far fronte a fenomeni di *declino industriale*. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- La salvaguardia delle *zone rurali fragili o spopolate*. In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- la *sussidiarietà*. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il *partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimar-

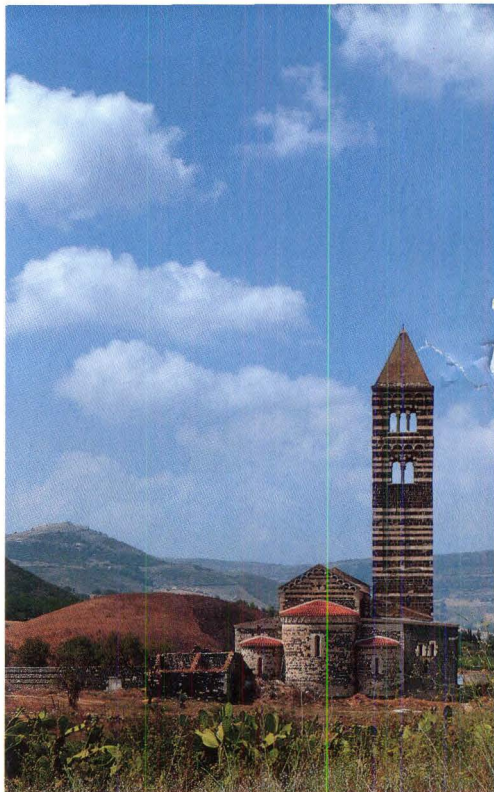
L'Unione europea

ca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

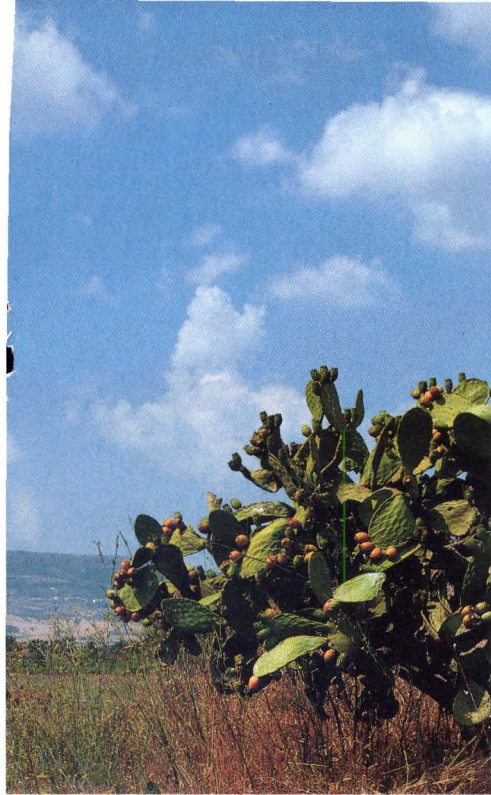
Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi-quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori, università, im-



prese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.



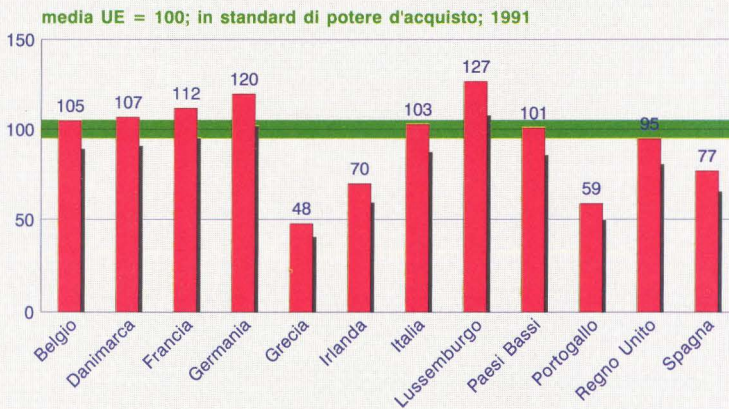
Sassari, SS. Trinità di Saccargia

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.

Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

3. L'Europa per la Sardegna

Per la Sardegna, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Fondi strutturali

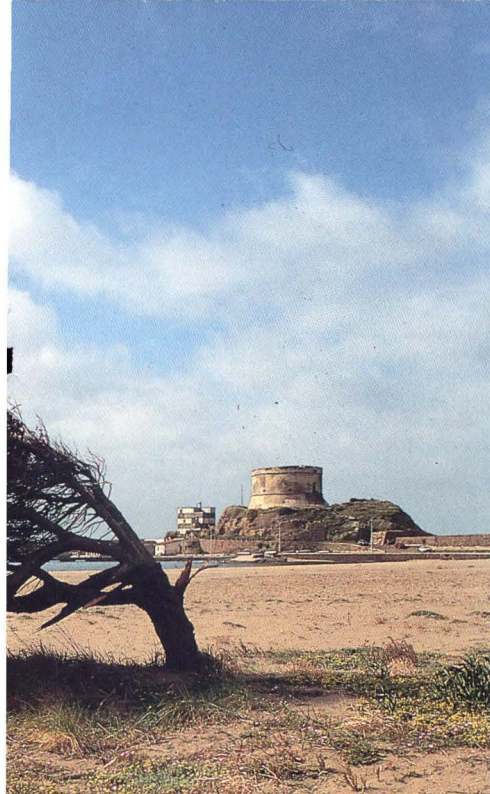
Costituiscono la parte finanziariamente più importante, fra i vari interventi effettuati dalla Comunità europea in favore della Sardegna. Inclusa nelle regioni definite come obiettivo 1 (cioè in ritardo di sviluppo) per la Sardegna sono stati stanziati da Bruxelles 526 milioni di ecu (circa 1.000 miliardi di lire) nel periodo '89/'93, con interventi articolari in 21 programmi diversi.

Con questi fondi è in corso di realizzazione il ripristino delle strutture di 9 porti turistici e la costruzione di due centri intermodali di trasporto e di stoccaggio delle merci. A favore delle piccole e medie imprese sono stati organizzati cinque centri pilota per l'artigianato, mentre altri cinque sono in cantiere, così come due centri di formazione.



Sempre nell'ambito dei Fondi strutturali, vengono effettuati degli interventi specifici in favore della riconversione industriale delle zone minerarie. A fine '93, per esempio, sono state concesse delle sovvenzioni con l'intermediazione di un organismo locale, il Consorzio Coram, al quale partecipano l'Enisud e la finanziaria regionale Sfrs.

Questo tipo di sovvenzioni prevede tre tipi d'intervento in favore delle zone minerarie della Sardegna: investimenti produttivi per le piccole e medie imprese, creazione di piccole infrastrutture e assistenza tecnica. Gli obiettivi che ci si propone di raggiungere sono la realizzazione e la promozione di nuove attività produttive, la valorizzazione del patrimonio turistico e ambientale e la formazione profes-



Scorcio di Bosa

sionale dei minatori disoccupati per prepararli a nuove attività industriali e turistiche. Le zone minerarie interessate da questa sovvenzione includono il bacino del Sulcis, dell'Iglesiente, dell'Arburese e del Guspinese.

Quanto alla protezione dell'ambiente, sono stati realizzati 4 dei 10 progetti per discariche urbane e due stazioni di depurazione, mentre sono in corso i lavori per la costruzione di altre tredici. Le attività del Centro marino internazionale di Oristano, destinato allo studio degli ambienti marini e alla valorizzazione delle sue risorse a vantaggio soprattutto dell'economia locale, sono sviluppate nell'ambito del programma Stride, mentre è stato messo in opera un programma Interreg tra la Sardegna e la Corsica.

Interreg, che riguarda in modo specifico la cooperazione tra regioni transfrontaliere, ha una dotazione finanziaria di 22 milioni di ecu (40 miliardi di lire circa) ed interessa la Corsica del sud e la provincia di Sassari. I suoi interventi sono articolati sui seguenti assi: il miglioramento delle strutture portuali destinate ad accrescere le capacità dei trasporti marittimi tra le due regioni sia per i passeggeri che per le merci; incentivi alla cooperazione scientifica tramite programmi di ricerca comuni tra le università della Corsica e di Sassari e di scambi tra gli istituti di ricerca di agronomia; la valorizzazione dello spazio marino comune, soprattutto per la promozione di itinerari turistici nel bacino nautico corso-sardo e delle azioni di protezione dell'arcipelago della Maddalena e delle isole Lavezzi.

Sempre all'interno di questo programma sono previsti incentivi agli scambi economici tra le due isole, in particolare per quanto riguarda i servizi alle imprese e delle azioni di formazione in materia di sport e turismo. Infine lo sviluppo degli scambi transfrontalieri: si tratta in questo caso di un insieme di misure destinate a facilitare una migliore conoscenza reciproca delle due popolazioni.

Interventi per l'occupazione

Con un contributo di 164 milioni di ecu, oltre 300 miliardi di lire, un altro intervento particolarmente importante per la Sardegna è stato quello del Fondo sociale europeo, che ha interessato direttamente oltre 50mila persone. Più della metà di queste hanno potuto beneficiare di azioni per favorire la lotta alla disoccupazione di lunga durata e

l'inserimento professionale dei giovani. Particolare importanza è stata data a dei corsi destinati alla formazione dei profili necessari per la gestione dei vari servizi alberghieri che l'anno scorso è stata indirizzata verso le zone dell'Oristanese, dell'Ogliastra e dell'Iglesiente.

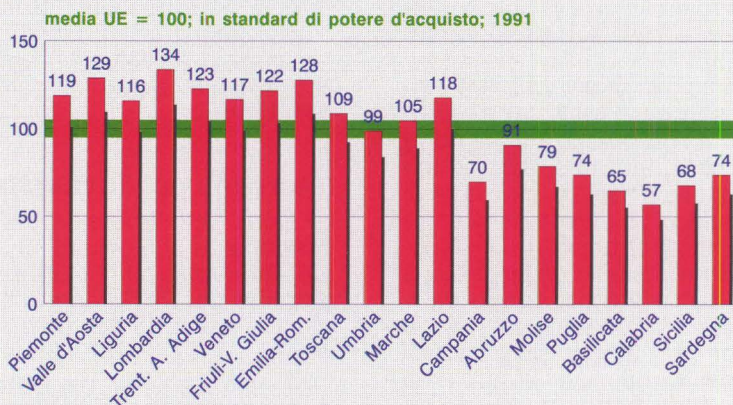
Sempre nell'ambito della formazione professionale c'è poi la partecipazione a specifici programmi comunitari come Comett, appoggiato in Sardegna alle associazioni imprenditoriali, che ha permesso l'organizzazione di 31 stage in azienda. Varie organizzazioni della regione partecipano anche al programma Lingua e Tempus. Quest'ultimo è relativo a tre progetti di mobilità tra l'Europa comunitaria e i Paesi dell'Europa centro-orientale: uno di essi è coordinato dall'Università di Cagliari e coinvolge la Spagna e la Cecoslovacchia.

Agricoltura

Il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli è stato conseguito con quattordici diversi interventi tra il '91 e il '93. Nell'ultimo triennio la regione Sardegna ha ricevuto a questo scopo dei finanziamenti per 7,2 milioni di ecu, circa 13 miliardi di lire, che portano l'intervento totale dal '78 ad oggi a 50 milioni di ecu, 90 miliardi di lire.

Tra le opere compiute con questi finanziamenti comunitari a fondo perduto si può fare l'esempio dell'ammodernamento di una cantina per l'ottenimento di vini di qualità effettuato investendo 455mila ecu, la metà dei quali a carico del bilancio comunitario. Il progetto prevede la razionalizzazione dei processi di vinificazione di una cantina situata all'interno di un comprensorio con particolare vocazione alla viticultu-

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

ra per l'ottenimento di prodotti tipici di qualità. L'investimento prevede anche l'ammodernamento delle fasi di conservazione e commercializzazione del vino, che viene quindi valorizzato e venduto a prezzi più interessanti.

Altri interventi a beneficio dell'agricoltura sarda vengono effettuati regolarmente in favore della modernizzazione delle strutture delle aziende agricole e dell'insediamento di giovani che iniziano la loro attività. Oltre 6mila agricoltori, inoltre, percepiscono delle integrazioni di reddito affinché mantengano le loro produzioni in zone di montagna o in terreni agricoli dalle difficili caratteristiche naturali.

Nel quadro del Feoga orientamento sono poi stati erogati 51 milioni di ecu (95 miliardi di lire) nel periodo compreso tra l'89 e il '93 per una serie di interventi diversi: dalla costruzione di un centro agrometeorologico regionale agli interventi nelle riserve naturali per la salvaguardia delle specie protette, fino alla valorizzazione della razza equina "cavallino della giara".

Istruzione universitaria

Cinque corsi universitari sull'integrazione europea (tre a Cagliari e due a Sassari) ricevono un contributo comunitario nel quadro dell'Azione Jean Monnet. Le due istituzioni della regione che partecipano al programma Erasmus - mobilità per gli studenti, cioè la possibilità di effettuare in un altro Paese della Comunità europea una parte del proprio corso di studi - sono impegnate in 20 progetti differenti che riguardano principalmente le lingue, ingegneria e materie umanistiche (insieme costituiscono il 70% del totale). Le due destinazioni più

comuni sono la Gran Bretagna e la Spagna. L'Università di Cagliari partecipa a un altro programma di mobilità (European Course Credit Transfer Scheme) per il corso di ingegneria meccanica.

"La partecipazione delle regioni alla costruzione dell'Europa costituisce un essenziale fattore di successo. È il nostro modo di avanzare verso l'obiettivo dell'Unione europea. Questa trae infatti la sua forza dalle tradizioni economiche, sociali e culturali delle regioni e la sua coesione dal rispetto di queste tradizioni".

Jacques Delors

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

Nel '92 i finanziamenti Bei hanno superato i 150 milioni di ecu, oltre 280 miliardi di lire. La maggior parte dei finanziamenti è stata erogata in favore dell'industria di maggiori dimensioni, mentre la parte rimanente è stata suddivisa in parti quasi uguali tra le piccole e medie imprese, le infrastrutture (le comunicazioni e l'ambiente) e il settore dell'energia.

Glossario

Banca europea per gli investimenti (Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvigionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feog). Erocano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feog dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

CAGLIARI (Capoluogo)

Centro di documentazione europea
Università di Cagliari - Facoltà di giurisprudenza - Centro di documentazione europea

Viale fra Ignazio, 17 - 09100 Cagliari
Tel. 070/6751 / 67.53.021 - Fax 070/67.53.000
Responsabile: Maria Paola Rasso

Eurosportello

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Cagliari presso Centro servizi promozionale per le imprese

Viale Diaz, 221 - 09126 Cagliari
* consulente Bc-net (contatto: Francesco Massa)
Tel. 070/30.68.77 / 34.03.29 - Fax 070/34.03.28
Responsabile: Giulio Lecca

Corrispondenti Bre

Bic Sardegna spa - Centro Europeo Impresa e innovazione

Via Maddalena, 14 - 09124 Cagliari
* Bic
Tel. 070/66.35.34 - Fax 070/65.92.73
Responsabile: Cristina Pomata

Stel Servizi Telematici

Via del Canneto, 10/A - 09134 Cagliari
Tel. 070/50.30.92-93 - Fax 070/52.09.59
Responsabile: Giuseppe Vargiu

Consulenti Bc-net

Centro studi impresa srl

Via Grazia Deledda, 74 - 09127 Cagliari
Tel. 070/67.03.83 / 67.07.67 - Fax 070/67.05.07
Responsabile: Pierpaolo Pani

For. Coop. Consorzio regionale di cooperative per la formazione, ricerca e studi coop. sarl

Via Mameli, 96 - 09123 Cagliari
Tel. 070/67.03.17 - Fax 070/66.42.80
Responsabile: Roberto Puppo

Servizi alla occupazione e allo sviluppo

Piazza Salento, 5 - 09127 Cagliari
Tel. 070/48.53.09 - Fax 070/49.02.36
Responsabile: Marco di Martino

Bic

Bic Sardegna spa - Centro Europeo Impresa e innovazione

Via Maddalena, 14 - 09124 Cagliari
* corrispondente Bre
Tel. 070/66.35.34 - Fax 070/65.92.73
Responsabile: Giuseppe Matolo

Euroconsigliere Eures

Ministero del Lavoro e della Previdenza

sociale - Uplmo Cagliari

Via Tigellio, 3 - 09100 Cagliari
Tel. 070/66.04.53 - Fax 070/66.03.83
Responsabile: Antonio Cappai

NUORO

Centro di documentazione europea
Consorzio per la pubblica lettura - Biblioteca "Sebastiano Satta"

Piazza Asprone, 8 - 08100 Nuoro
Tel. 0784/23.00.45 - Fax 0784/23.22.41
Responsabile: Eugenia Musina

SASSARI

Centro di documentazione europea
Università degli Studi di Sassari presso Biblioteca Antonio Pigliaru

Piazza dell'Università - 07100 Sassari
Tel. 079/22.89.17 - Fax 079/22.88.09
Responsabile: Elisia Pilia

Relay Centre Iride

Co.ri.sa.

S.P. 55 "Porto Conto - Capocaccia" km. 8,4
Località Tramariglio - 07041 Alghero (Sassari)
Tel. 079/99.84.00 / 99.85.28 - Fax 079/94.66.92
Responsabile: Marisa Antonietta Pittau.

Supplemento Dossier Europa n. 13

Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo**

redattore: Luciano Angelino • **Re-**

sponsabile: Gianfranco Giro • **Spedi-**

zione in abb. postale 50%-Roma • Tri-

bunale di Roma n. 552 del 3.11.1987.

Direzione e amministrazione: Via

Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991

Comitato di redazione: Marina

Manfredi, Franco Chittolina, Virginia

Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa

Collaborazione scientifica: Cesdi, To-

rino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma •

Computer grafica: Schema/Compix,

Roma • **Fotografie:** Sic/Roma • **Stam-**

pa: Grafiche Gercap, Foggia-Roma-

Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.

Manoscritto terminato nel gennaio 1994.

Le Regioni italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICATA
CALABRIA CAMPANIA
EMILIA-ROMAGNA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MARCHE
MOLISE PIEMONTE
PUGLIA SARDEGNA
SICILIA TOSCANA TIRRENIA
TOSCANO ALTO ADIGE
UMBRIA VALLE D'AOSTA
VENETO

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
e Turismo

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59